

Rassegna stampa del

22 Luglio 2012



INTERVISTA

Mario Ciaccia

Viceministro Infrastrutture

«Subito al via il piano città, a ottobre i primi cantieri»

Giorgio Santili

■ Riparte idealmente là dove aveva fallito il piano casa. «Quel piano non ha avuto fortuna proprio a causa dei livelli sovrapposti e conflittuali di Governo fra ministeri, Regioni e comuni. Ministeri uno contro l'altro, Stato contro Regioni, Regioni contro comuni: un errore che in passato ha frenato anche altri programmi di riqualificazione urbana e che noi abbiamo voluto assolutamente evitare. Da qui nasce l'idea della cabina di regia che avrà un compito di coordinamento generale ma funzionerà anche da commissione giudicatrice delle proposte avanzate dai comuni». Il viceministro alle Infrastrutture, Mario Ciaccia, è riconosciuto come il padre del «piano città» contenuto nel decreto legge sviluppo e destinato a decollare nel giro di dieci giorni. «La prossima settimana - dice - firmerò il decreto che definisce il funzionamento della cabina di regia, già avviata informalmente da qualche settimana, e i criteri di selezione delle proposte avanzate».

Uno dei punti delicati sarà il ruolo dell'Anci che ha già selezionato una serie di progetti.

A me sembra naturale che l'Anci abbia un ruolo: sarà quello di primo filtro delle proposte.

Masarà una gara vera o no?

Gara informale e procedura semplice, ma rispetterà i criteri che ci daremo e farà un lavoro trasparente. Nessun compenso o gettone ai partecipanti che saranno rappresentanti di tutti i ministeri interessati, dell'Agenzia del Demanio, della Cassa depositi e prestiti e del suo Fondo investimenti per



Viceministro. Mario Ciaccia

«Gara informale e procedura semplice. I progetti avranno tutte le autorizzazioni»

l'abitare, della sgr del ministero dell'Economia, delle Regioni, dei Comuni.

Le autonomie territoriali reclamano un peso maggiore nella composizione.

Questa esigenza sarà colta dando un peso diverso alla capacità di voto di ciascun rappresentante. Le autonomie territoriali così conterranno di più.

Quali sono i criteri con cui selezionerete i progetti?

Cantierabilità, anzitutto, perché dobbiamo partire subito. I progetti saranno ammessi solo se avranno tutte le autorizzazioni già pronte. Io spero che già a ottobre apriremo i primi cantieri. Gli altri criteri saranno: effetti prodotti sul territorio, recupero del patrimonio abitativo, dimensioni del progetto, partecipazione finanziaria delle realtà locali.

Che rapporto ci sarà fra co-

mune e cabina di regia nel momento in cui un progetto viene scelto?

Cabina di regia e Comune firmeranno un contratto di valorizzazione urbanistica che sarà l'atto fondamentale di questo processo.

Che cosa conterrà?

Il timing, le prescrizioni progettuali e architettoniche, la premialità per chi raggiunge certi obiettivi.

Quanti progetti pensa saranno approvati con questa prima tranche?

È presto per fare un numero.

Ci dia un ordine di grandezza, almeno: cinque progetti, cinquanta progetti, cinquecento progetti...

Siamo nell'ordine di alcune decine di progetti.

Parliamo dei fondi. Si parte dai vostri 220 milioni, mai parla di due miliardi.

I 220 milioni ci sono, li ho recuperati io dai fondi non spesi del ministero. Altri partecipanti sicuri al progetto sono i 100 milioni di fondi per l'efficientamento energetico delle scuole e 1,6 miliardi del Fondo investimenti per l'abitare di Cassa depositi e prestiti. I due miliardi nascono dalla capacità di aggregare queste risorse.

Quindi dalla capacità di scegliere progetti che abbiano anche questi finanziamenti.

Esatto, ma le aggiungo un'altra cosa. In questo bel salvadanaio dovremmo mettere anche, sul lato dei comuni, la moneta urbanistica perché ci aspettiamo di facilitare cambi di destinazione d'uso, progetti di nuova viabilità, interventi abitativi, nuove forme di partnership pubblico-privato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La bozza. Nasce anche il comitato interministeriale politiche urbane

Nel decreto le regole per le gare: settembre scadenza per i comuni

Alessandro Arona

ROMA.

È quasi pronto il Decreto ministeriale Infrastrutture che istituisce la Cabina di regia e avvia concretamente il Piano città per la riqualificazione delle aree urbane degradate, lanciato dall'articolo 12 del decreto sviluppo (Dl 22 giugno 2012, n. 83). Sarà firmato dal vice-ministro Mario Ciaccia già in settimana, o comunque entro il mese.

Il Dm stabilirà (come anticipato dal «Sole 24 Ore» a fine giugno) il principio della procedura a evidenza pubblica per la presentazione e selezione dei progetti urbani dei Comuni, ma saranno fissati tempi strettissimi per la presentazione al Ministero delle proposte di «contratto di valorizzazione urbana» da parte dei Comuni: entro il 15 settembre, o più probabilmente entro il 30 del mese. Le candidature, in alcuni casi le bozze di piano, già presentate da 50 Comuni all'Anci, che le ha poi segnalate a Porta Pia, dovranno dunque essere riformalizzate secondo i requisiti e i contenuti tecnici indicati dal decreto, ma è chiaro che i tempi stretti, e il mese di agosto in mezzo, favoriscono le amministrazioni che già si sono messe al lavoro.

In sede di Conferenza unificata le Regioni hanno fatto valere la loro competenza concorrente con lo Stato su queste materie, chiedendo per ciascuna Regione un ruolo di pre-selezione dei progetti. Il Ministero ha respinto questa soluzione, che comporterebbe un allungamento dei tempi, ma ha in cambio proposto un aumento significativo del peso delle Regioni in Cabina di regia: pur avendo due soli rappresentanti, il loro voto peserà per 11, come gli 11 rappresentanti dello Stato (due del Mit più altri ministeri e dipartimenti di Palaz-

zo Chigi). Un compromesso accettato dalle Regioni.

Poi ci sarà l'Anci, il cui rappresentante peserà 5,5, poi un rappresentante dell'agenzia del Demanio e della Cassa depositi e prestiti, e in veste di osservatore un membro del Fondo Abitare di Cdp. Il peso in Cabina di regia è un nodo importante, perché il Dm Ciaccia chiarirà che la stessa svolgerà il ruolo di «commissione di gara», spetterà cioè a lei selezionare i progetti e dare i punteggi. Sicuramente sarà la Cabina ad assegnare i fondi, 224 milioni di euro, destinati dal Dl 83 al Piano città.

Circa le caratteristiche che i progetti urbani devono avere, il Dm non aggiungerà nulla a quanto definito dal decreto legge. Dunque «progetti di riqualifica-

zione di aree urbane, in particolare degradate», una definizione amplissima. Sempre il Dl indica come criteri di selezione l'immediata cantierabilità degli interventi, la capacità di coinvolgere altri fondi pubblici e investimenti privati, la capacità di rispondere al nodo "tensione abitativa", il miglioramento delle infrastrutture e della qualità urbana, e emendamento approvato in Commissione alla Camera al decreto legge sviluppo - «la capacità di contenere il consumo di nuovo suolo non edificato».

Le proposte dei Comuni dovranno contenere elaborati grafici, relazioni illustrative, e soprattutto una delibera di Giunta che approva la bozza di «contratto di valorizzazione urbana», e nella quale sia indicata, tra l'altro: la disponibilità delle aree, la nomina del Rup (responsabile unico), l'impegno del Comune ad approvare varianti e altri atti urbanistici necessari, qualora il piano venga accettato dalla Cabina di regia.

Dopo la presentazione delle proposte (entro settembre) la Cabina di regia godrà di piena libertà nella valutazione dei progetti. All'Anci spetterà un ruolo di "filtro", dovrà cioè etichettare i progetti per tipologie e per categorie di intervento.

Le Commissioni riunite alla Camera hanno aggiunto un articolo 12-bis al decreto sviluppo, che istituisce il «Comitato interministeriale per le politiche urbane (Cipu)», presieduto dal presidente del Consiglio dei ministri e composto da nove ministri competenti, più rappresentanti di Regioni, Province, Comuni. Il suo compito sarà «coordinare le politiche urbane attuate dalle amministrazioni centrali interessate e di concertarle con le Regioni e con le autonomie locali».

Sicilia, pagella sospesa S&P chiede chiarimenti

Lombardo e Armao pronti a dare rassicurazioni: «Conti a posto»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. *No comment.* Questa la prima reazione del presidente della Regione, Lombardo, e dell'assessore all'Economia, Armao, alla decisione dell'agenzia «Standard & Poor's» che ha confermato il rating BBB+ della Sicilia provvedendo, però, a sospenderlo a causa della mancanza d'informazioni sufficienti da parte della Regione. Poi, i due hanno precisato che «i conti della Regione sono in ordine». Del resto, il governatore lo aveva già detto venerdì a Sala d'Ercole nella relazione sulla situazione finanziaria della Regione, ostentando una certa tranquillità. Ancora però non era arrivata la mazzata dell'agenzia Standard & Poor's. Ne aveva parlato solo in vista dell'incontro che martedì prossimo avrà su questo argomento con il premier, Mario Monti. In questo quadro di chiarimenti, Lombardo e Armao confermano che la settimana prossima incontreranno anche i vertici delle banche internazionali e delle agenzie di rating per rassicurarli sulla «tenuta» economico-finanziaria della Sicilia.

Anche il ragioniere generale della Regione, Biagio Bossone, conferma piena collaborazione. La Regione fornirà alle agenzie ogni dato e informazione utile, ha detto, sottolineando che la Sicilia è anche impegnata a «rafforzare il proprio quadro di politica economica, puntando anche ad un miglioramento dell'affidabilità del suo debito e del livello del rating».

In ogni caso ha fatto rumore la notizia del giorno che la crisi di liquidità della Regione Siciliana preoccupa le agenzie di

rating e che Standard & Poor's ha confermato ma sospeso il giudizio 'BBB+'.

Ancora più preoccupante se inquadrata nell'iniziativa del governo centrale con la ormai nota lettera di Monti a Lombardo e dal conseguente intervento del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.

Peraltro è da dire, e non è cosa da poco, che la Regione dovrà accendere un altro mutuo di 558 milioni, autorizzato dalla Finanziaria 2012, ma non sarà operante finché l'Assemblea regionale non approverà il rendiconto di bilancio. Da aggiungere che senza questo mutuo salterebbero le coperture previste in Finanziaria. Non è certo una situazione tranquilla. Ma, come sostengono il presidente Lombardo e l'assessore Armao, la Regione sarà in grado di dimostrare che i conti sono a posto.

Lombardo e Armao ostentano tranquillità tenuto conto anche che le agenzie statunitensi si sono mosse sulla base di informazioni pubbliche che le avrebbero spinto a credere che la Sicilia non sarà in grado di soddisfare le proprie previsioni per il 2012, anche se ciò non dovrebbe provocare un abbassamento del rating. S&P ha preso in considerazione anche il recente annuncio del governo italiano di trasferire circa 400 milioni di euro alla Sicilia: ma ritiene che esso servirà a coprire pagamenti già fatti precedentemente.

Come detto, l'agenzia americana è pronta a ripristinare il rating dopo aver incontrato i rappresentanti del governo e ricevuto (entro tre mesi) «sufficienti informazioni»: in caso contrario il rating verrà ritirato.

Evidentemente, non mancano le reazioni a livello politico. Il leader di Grande Sud, Gianfranco Micciché, chiede l'intervento dell'esecutivo: «Anche a fronte della decisione di Standard & Poor's di sospendere il giudizio sulla Sicilia, a causa della mancanza di informazioni sufficienti da parte della Regione, c'è bisogno di una vera e propria operazione verità sullo stato generale della nostra Regione. E l'unico che ha la credibilità e le competenze per farlo è il governo nazionale». Quindi, «L'esecutivo avvii un'approfondita due diligence sui conti della Sicilia. Non si sprechino invano i prossimi tre mesi. Dopo le elezioni di ottobre sarebbe impensabile fare perdere del tempo prezioso al nuovo Presidente della Regione in accertamenti delle condizioni e possibilità di spesa dell'ente».

Secondo Giovanni Ardizzone (Udc) «Standard & Poor's conferma, nonostante le rassicurazioni all'Ars del governatore Lombardo, l'allarmante criticità sui conti siciliani. La sospensione del rating, motivata dall'insufficienza di informazioni da parte della Regione è purtroppo la dimostrazione di quanto affermato in tempi non sospetti dall'Udc».

Ma anche dalle regioni gemelle a Statuto speciale, Friuli Venezia Giulia, arrivano picconale. L'eurodeputata Pd Debora Serracchiani ne trae conseguenze disastrose sostenendo, a questo punto, di essere favorevole al commissariamento della Regione Siciliana, ma non senza criticare il Pd: «Anche il mio partito si è reso responsabile di una situazione poco chiara. Tuttavia, sono contenta che alla fine il Pd abbia tolto ogni strumento di sostegno al governatore Lombardo».

PROVINCE POLEMICHE E PROTESTE MA LA STRADA È TRACCIATA. MARONI: TESTO ASSURDO

Trapani a rischio per soli 40 chilometri

ROMA. Ci sono Province che rischiano di «chiudere» per colpa di pochi chilometri, altre che si oppongono alla loro soppressione sostenendo che in tal modo si cancellerebbe un pezzo di storia. La Provincia regionale di Trapani, per esempio, rischia di sparire perché la sua superficie è di 2.459,84 chilometri quadrati contro quella minima prevista dal governo che è di 2.500,00, necessari per la sopravvivenza.

«Pur rendendomi conto dello stato economico in cui versa il Paese - afferma il presidente, Girolamo Turano - mi sembra un atto sconsiderato affidarne lo scioglimento a meri parametri matematici senza tenere conto di quell'insieme di valori dettati dall'economia, dalla cultura e umani che un territorio racchiude ed esprime». Contrario al provvedimento del governo anche il sindaco di Verbania, Marco Zacchera. Per il presidente della Provincia di Perugia e dell'Upi regionale, Marco Vinicio Guasticchi, «è un errore madornale». L'attacco più forte però arriva dal segretario della Lega, Maroni. «In Lombardia - dice - rimarran-

no 4 Province: Milano, Bergamo, Brescia e Pavia ma le altre in realtà non spariranno e insieme faranno nascere nuove Province: dunque questa manovra è un'assurdità, è irrazionale e farà aumentare le spese e i dazi per i cittadini. A questo punto allora - aggiunge Maroni - facciamo sparire tutti gli enti intermedi e pure le Regioni con meno di un milione di abitanti». Il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Renzo Tondo, annuncia invece che porterà una sua proposta all'attenzione della maggioranza e del Consiglio regionale. «Pensare oggi di accettare sic et simpliciter l'ipotesi del governo che di fatto eliminerebbe le Province di Pordenone e Gorizia - ragiona - significherebbe creare un «Grande Friuli» e la Città metropolitana di Trieste. Infine il presidente dell'Upi, Giuseppe Castiglione, chiede più tempo: «Ora che il governo ha approvato i parametri per definire le nuove Province, occorre nel dibattito parlamentare apportare modifiche al testo della spending review per consentire ai territori maggior coinvolgimento nel processo di costituzione dei nuovi enti».

Mediterraneo, tolti i sigilli

I legali: «Il Gip ha ritenuto infondata la grave misura patrimoniale»

MICHELE FARINACCIO

E' stata dissequestrata ieri mattina la struttura dell'hotel e del bar-ristorante Mediterraneo di Ragusa. Il Gip, che aveva 10 giorni di tempo per esprimersi e che era in possesso della documentazione da mercoledì, non ha convalidato il decreto di sequestro che lunedì mattina era stato emesso dalla Procura della repubblica ed eseguito dai carabinieri.

Sono stati gli stessi militari dell'Arma del nucleo investigativo di Ragusa, ieri mattina, a togliere i cartelli gialli dalle vetrine dell'albergo e del bar, nei quali capeggiava la scritta "sequestro preventivo d'urgenza". Un sospiro di sollievo per le gestioni delle due attività sulle quali pende, in questo momento, soltanto la data del 21 settembre per la parte civile delle indagini che sono coordinate dal Tribunale di Bologna a seguito dei vari insoliti della precedente proprietà e che, di fatto, pur non riguardando le gestioni delle stesse attività, potrebbero rimettere a disposizione di Unicredit la struttura (con la conseguente chiusura di bar e hotel).

Per quanto riguarda la parte penale, invece (anche questa non riguarda le gestioni delle due attività), Procura di Ragusa e Carabinieri continuano le indagini che, in questo momento, vedono indagate due persone per truffa: un ragusano e un ravennate che avrebbero messo in atto "artifici e rag-



L'INTERNO DEL BAR MEDITERRANEO

giri" per arrivare ad acquisizioni illecite di quote di proprietà della struttura di via Roma.

La misura patrimoniale voluta dalla Procura di Ragusa, invece, è stata giudicata eccessiva dal Giudice per le indagini preliminari. "Abbiamo da subito rilevato l'infondatezza della grave misura patrimoniale - dicono in un comunicato congiunto gli avvocati Maurizio Catalano, Daniele Scrofani, Nello Sallemi e Tuccio Di Stallo - e, tuttavia, confidando sull'attenta valutazione del Gip, non abbiamo inteso contrapporre alle pur cospicue notizie giornalistiche le nostre evidenti ragioni. Né tampoco, intendiamo ades-

so entrare anticipatamente nel merito, assumendo contegni deontologicamente inopportuni o altrettanto inopportuni toni trionfalistici. Riteniamo però doveroso - aggiungono gli avvocati - in perfetta aderenza alle statuizioni giudiziarie, segnalare il provvedimento del Gip che non ha convalidato il sequestro preventivo del complesso aziendale "Mediterraneo Palace", contestualmente rigettando la richiesta di emissione del decreto di sequestro preventivo".

A fondamento del decisivo provvedimento, secondo gli avvocati, ci sarebbe "l'insussistenza dei reati ipotizzati a carico di entrambi gli indagati".

Oltre alle gestioni delle due attività, hanno tirato un sospiro di sollievo anche e soprattutto i 32 dipendenti (e le loro rispettive famiglie) che lavorano attualmente all'interno delle due attività. Ventiquattro, infatti, sono i dipendenti dell'hotel mentre, attualmente, lavorano al bar-ristorante altre 8 persone (che arrivano a superare le 10 unità in alcuni periodi dell'anno, o in particolari occasioni, come banchetti o ricevimenti). Anche i sindacati (la Cgil in rappresentanza dei lavoratori della struttura alberghiera e Cisl e Uil in rappresentanza di alcune unità lavorative del bar-ristorante) hanno seguito da vicino una vicenda che, ad ogni modo, resta molto complicata e che sembra ben lontana da una definitiva conclusione positiva.

IL SINDACATO

«E adesso pensiamo a tutelare i lavoratori»

"Un fatto sicuramente positivo, quello del dissequestro della struttura dove sorge l'hotel Mediterraneo, perché aveva messo a rischio tanti posti di lavoro, siamo tutti molto contenti, sia per un fatto di legalità che per un fatto occupazionale, e anche perché un hotel prestigioso come il Mediterraneo ne esce nuovamente con un'immagine positiva. Ma a noi, ovviamente, interessa che, fino a questo momento, tanti lavoratori e famiglie non si ritrovino in mezzo alla strada". Così si è espresso il segretario della Filcam Cgil, Salvatore Tavolino che, insieme al coordinatore della Camera del Lavoro di Ragusa, Nicola Colombo, ha seguito da vicino la vicenda per conto dei dipendenti della struttura alberghiera (quelli del bar-ristorante hanno avuto alcuni incontri con Cisl e Uil).

"Tra lunedì e martedì - aggiunge Tavolino - sentiremo con i lavoratori per capire qual è esattamente la situazione attuale e poi vedremo se ci sarà da mettere in atto ulteriori iniziative. Intanto prendiamo atto di questa buona notizia, che è rappresentata dal dissequestro che è stato ordinato dal Gip del Tribunale di Ragusa, che ci dà, a noi e soprattutto agli stessi lavoratori della struttura, certamente maggiore tranquillità".

M. F.

«Attacco alla Costituzione»

Scarso: «Mi rivolgerò all'Alta Corte. Il provvedimento del governo Monti non regge»

MICHELE BARBAGALLO

Dopo che il Consiglio dei Ministri ha deciso i criteri con cui cancellare alcune Province italiane, tra cui la Provincia regionale di Ragusa che potrebbe essere accorpata a Catania e non più a Siracusa in quanto anche quest'ultima è a rischio, si alza il livello delle iniziative. E se fino a ieri c'erano delle blande proposte di costituzione di comitati, adesso si registrano iniziative per certi versi anche eclatanti. E' il caso del commissario straordinario della Provincia, Giovanni Scarso, che parla di principi costituzionali violati e non esclude l'eventuale ricorso all'Alta Corte. E proprio dall'ente di viale del Fante viene rilevato che le scelte del Governo Monti stridono con le determinazioni dell'Ars che con la legge 14/2012, oltre a commissariare le Province di Ragusa e Caltanissetta, ha stabilito di legiferare sul riordino delle Province entro la fine dell'anno fissando funzioni e competenze.

“Intrecci legislativi e normativi tra Stato e Regione che non aiutano a delineare il futuro di un ente intermedio come la Provincia - rileva Scarso - Avevo esplicitato già nei giorni scorsi la mia posizione, dichiarandomi contrario all'accorpamento con la Provincia di Siracusa. L'ennesima decisione del Governo sul riordino delle Province contribuisce a creare confusione e persevera nella violazione di alcuni principi costituzionali come quelli che prevedono che lo Stato riconosca e conferisca agli enti territoriali locali funzioni di amministrazione attiva (articoli 114, 117 e 118 Cost.). Nell'insistere con lo svuotamento funzionale delle Province, per di più con un atto legislativo eccezionale ma di rango ordinario, si appalesa un attacco reiterato all'assetto costituzionale e territoriale della Repubblica quale quello fissato dall'art. 5 della Costituzione, laddove il principio di riconoscimento, secondo la lettura che ne dà la teoria della garanzia istituzionale di matrice



Il commissario straordinario della Provincia regionale di Ragusa, Giovanni Scarso

PROVINCIA ACCORPATA

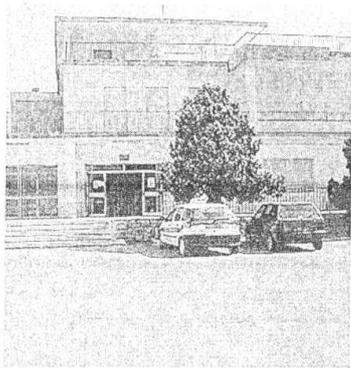
Il commissario straordinario dell'ente di viale del Fante esamina la possibilità di presentare un ricorso contro le determinazioni predisposte dall'esecutivo

ibero-germanica e che in Italia trova riscontri giurisprudenziali costituzionali a partire dalla fine del secolo scorso, sta a significare la presa d'atto, l'assunzione di un limite da parte del legislatore finanziario costituzionale che lo Stato non può lecitamente sottrarre competenze alle autonomie locali al punto da renderne irrinconoscibile la rispettiva identità”.

Intanto la classe politica continua a muoversi. A lanciare una mobilitazione generale, con tanto di petizione, è l'on. Nino Minardo, parlamentare nazionale del Pdl: “Non siamo più disposti a tollera-

re in silenzio gli atteggiamenti vessatori ed ingiustificati di questo Governo nei confronti della provincia di Ragusa che sembra essere bersaglio preferito per cancellarne l'esistente e l'esistenza. Dopo aver subito i silenzi sull'aeroporto pronto e ancora non aperto, aver visto un'autostrada finanziata e che tarda ad essere appaltata, la cancellazione con un tratto di penna di un tribunale di Modica, adesso c'è alle viste la mortificazione di vedere scomparire questa Provincia come se nulla fosse, con un accorpamento senza sé e senza ma”.

Edilizia scolastica, dal Comune arrivano 150mila euro



Nuovi progetti di edilizia scolastica per un ammontare di 150 mila euro, è quanto ha disposto il Comune di Ragusa per gli edifici di propria competenza. In particolare, i lavori, riguardano il completamento della messa in sicurezza degli infissi degli edifici scolastici "Marianna Schininà", "Berlinguer", "Cesare Battisti", "Francesco Crispi" e la sistemazione di tutta l'area esterna e l'uscita di sicurezza della scuola "Palazzello". Ulteriore intervento è previsto a Marina di Ragusa per realizzare le uscite di sicurezza della scuola e dell'auditorium dell'Istituto Comprensivo "Odierna". Previsti anche interventi di pitturazione per le scuole "Vann'Antò", "Odierna", "Paolo Vetri", "Francesco Crispi", "Cesare Battisti" ed "Ecce Homo". Presso la scuola Paolo Vetri, inoltre, verrà

realizzato invece un locale da adibire a laboratorio didattico mentre alla Quasimodo e Rodari saranno attuati lavori per eliminare le infiltrazioni di acqua piovana.

"Sono pienamente soddisfatto - spiega Venerando Suizzo, assessore per la Pubblica Istruzione - dell'azione che l'Amministrazione guidata dal Sindaco Dipasquale porta avanti dal 2006 con diversi interventi che non si sono limitati alle opere di manutenzione ordinaria ma anche di ampliamento degli edifici scolastici e della messa in sicurezza degli stessi. Abbiamo affidato anche 12 collaudi statici per altrettanti edifici ed abbiamo in corso una gara d'appalto per completare i collaudi in tutti i 29 edifici di proprietà comunale".

A. L. M.

L'attacco più pesante viene da Maroni: «Questa manovra è assurda e irrazionale»

Tagli alle Province, lungo coro di no «Si cancellerebbero pezzi di Storia»

C'è chi (Mastella) pensa già alla "gara" per scegliere il capoluogo

ROMA. Ci sono Province che rischiano di "chiudere" per colpa di pochi chilometri, altre che si oppongono alla loro soppressione sostenendo che in tal modo si cancellerebbe un pezzo di storia. La Provincia regionale di Trapani, per esempio, rischia di sparire perché, la sua superficie è di 2.459,84 chilometri quadrati contro quella minima prevista dal Governo che è di 2.500,00, necessari per la sopravvivenza.

«Pur rendendomi conto dello stato economico in cui versa il Paese – afferma il presidente, Girolamo Turano – mi sembra un atto sconsiderato affidarne lo scioglimento a meri parametri matematici senza tenere conto di quell'insieme di valori dettati dall'economia, dalla cultura e umani che un territorio racchiude ed esprime».

Per il presidente della Provincia di Perugia e dell'Upi regionale, Marco Vinicio Guasticchi, «è un errore madornale» la decisione del Governo sul riordino delle Province. «L'Umbria - aggiunge - sarà sicuramente più povera» dopo avere perso l'amministrazione provinciale di Terni.

L'attacco più forte però arriva dal segretario della Lega, Roberto Maroni. «In Lombardia – dice – rimarranno quattro Province: Milano, Bergamo, Brescia e Pavia ma le altre in realtà non spariranno e insieme faranno nascere nuove Province: dunque questa mano-

Il taglio delle Province

Oggi **107** province

33

province

26 in Regioni
a Statuto ordinario

7 in Regioni
a Statuto speciale

10

città metropolitane

■ Roma ■ Bologna
■ Torino ■ Firenze
■ Milano ■ Bari
■ Venezia ■ Napoli
■ Genova ■ Reggio C.

64

province accorpate

50 in Regioni
a Statuto ordinario

14 in Regioni
a Statuto speciale

ANSA-CENTIMETRI

vera è un'assurdità, è irrazionale e farà aumentare le spese e i dazi per i cittadini. A questo punto allora – aggiunge Maroni – facciamo sparire tutti gli enti intermedi e pure le Regioni con meno di un milione di abitanti».

Al parlamentare europeo Clemente Mastella sta a cuore che il capoluogo della nuova istituzione sia la città con il maggior numero di abitanti. «Nel caso di specie, se dovesse nascere la Provincia unica Avellino-Benevento – spiega – i galloni sarebbero assegnati a Benevento che con oltre 62mila abitanti sopravanza Avellino (a quota 56mila) di circa 6mila unità».

Per il governatore del Lazio, Renata Polverini, «il nostro Paese non è il Dakota o il Nebraska e i confini delle Province non possono essere ridisegnati in base ai meridiani o ai paralleli, tracciando con la squadra una riga sul territorio». «Il Governo disegna una nuova geografia senza conoscere territorio», le fa eco il presidente della Regione Piemonte, Roberto Cota. Il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Renzo Tondo, fa notare: «Pensare oggi di accettare l'ipotesi del Governo che di fatto eliminerebbe le Province di Pordenone e Gorizia – ragiona – significherebbe creare un Gran-

de Friuli e la Città metropolitana di Trieste. E a questo punto mi chiederei quale senso possa avere la Regione. Finiremmo per essere un po' come il Trentino Alto Adige, che ha due Province autonome, con la conseguenza che lì di fatto la Regione non esiste».

Infine il presidente dell'Upi, Giuseppe Castiglione, chiede più tempo: «Ora che il Governo ha approvato i parametri per definire le nuove Province, occorre in Parlamento apportare modifiche al testo della spending review per consentire ai territori maggior coinvolgimento nel processo di costituzione dei nuovi enti». ◀